

Sant'Antonino, torna a splendere la basilica

Dieci anni di restauri: dal presbitero con la storia del primo martire al chiostro e al recupero delle volte della navata centrale. La presentazione il 19 ottobre alle 11



Alcune immagini dei restauri compiuti nella basilica di S. Antonino: a sinistra, il chiostro; sopra, la decorazione del '400 con la mano benedittiva di Dio emersa durante i restauri delle volte della navata centrale; sotto, il presbitero dopo il restauro del 2009-2011.

In occasione dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, di concerto con la diocesi, presenta al pubblico i restauri compiuti nella basilica del patrono Sant'Antonino nell'ultimo decennio.

Venerdì 19 ottobre dalle ore 11 alle 13 ne parleranno il direttore dell'Ufficio beni culturali ecclesiastici architetto Manuel Ferrari, i funzionari della Soprintendenza, architetto Camilla Burresi e dott.ssa Anna Coccioni Mastroviti, i restauratori che hanno compiuti i lavori diretti dall'architetto Enrico De Benedetti: Arianna Rastelli e Roberta Ferrari, Alessandra d'Elia, Dino Molinari. Saranno illustrati gli ultimi più importanti interventi realizzati nella basilica, guidata dal parroco don Giuseppe Basini, le scelte di metodo e di lavoro effettuate nella specificità del bene culturale, del suo stato di conservazione e dei dati risultanti dalle stratificazioni storiche.

Il presbitero con le tele del fiammingo De Longe

Sarà presentato il restauro compiuto dal 2009 al 2011 delle pareti laterali del presbitero, della parete dell'altare maggiore, della sfarzosa decorazione a stucco modellato e dorato, composta da cartigli, da elementi architettonici e antropomorfi che delimitano i cinque dipinti del fiammingo Roberto de Longe, delle tele

con le Storie di S. Antonino dipinte (1693-1695) dal pittore fiammingo. Ne parlano le restauratrici Arianna Rastelli e Roberta Ferrari.

Il chiostro

Altrettanto importante è stato il restauro conservativo del chiostro (2012-2013), oggetto di un intervento di restauro realizzato dall'architetto Giulio Ulisse Arata tra il 1915 e il 1930 con il rifacimento degli intonaci; il loro stato di conservazione ora però era particolarmente grave. Il chiostro era infatti interessato da un degrado diffusamente presente anche sulle superfici in

pietra, alcuni fusti delle colonne d'angolo presentavano un fenomeno di esfoliazione con disgregazione superficiale e perdita di granuli dovuta all'umidità. Imbruniti da depositi superficiali erano anche gli elementi decorativi del loggiato, le lapidi e la balaustra in pietra arenaria. I lavori hanno interessato gli elementi in pietra e le decorazioni pittoriche delle volte. Ne parla la restauratrice Alessandra D'Elia.

Le volte della navata

Ultimi in ordine di tempo, il restauro delle volte della navata centrale e del transetto (2016-2017) e (2018), delle de-



corazioni che Andrea Guidotti, figlio del più celebre architetto Camillo, realizzò nel 1852-1854 sulle pareti e sulla volta di quella che era la cappella dell'Immacolata Concezione, al termine della navata destra, ove si apre l'attuale accesso alla sagrestia. Della cappella, smantellata negli anni trenta del Novecento nel corso dei restauri compiuti da Giulio Ulisse Arata, restano le decorazioni parietali, caratterizzate da un gusto scenografico proprio di Andrea Guidotti, che conosciamo impegnato anche nella realizzazione di bozzetti e di scene per il teatro. Ne parla il restauratore Dino Molinari.